

IMMAGINARE LA *COMMEDIA*



 SALERNO EDITRICE

IMMAGINARE
LA COMMEDIA

A CURA DI
CIRO PERNA

POSTFAZIONE
GENNARO FERRANTE



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Volume pubblicato nell'ambito del Progetto di Ricerca IDP2.0 (V:ALERE 2019),
finanziato presso il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università
della Campania «Luigi Vanvitelli» (P.I. Ciro Perna)*

Copertina:

Illustrazione a cura di Fabio Buonocore
Progetto grafico a cura di Mariavittoria Mancini

ISBN 978-88-6973-680-3

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2022 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

POSTFAZIONE

ILLUMINATED DANTE PROJECT: UN APPROCCIO INTEGRATO DI STUDI TESTUALI, LIBRARI E ICONOGRAFICI

La tradizione manoscritta della *Commedia*, per la sua ricchezza e per la sua estrema diversificazione dal punto di vista bibliografico, testuale, linguistico e iconografico, è uno straordinario banco di prova per l'affinamento del metodo filologico applicato alla storia della letteratura e della cultura. Lo studioso che voglia addentrarsi nella fitta rete delle testimonianze antiche del poema per ricavarne – in assenza non solo di autografi danteschi, ma anche della più antica fase di trasmissione testuale – scampoli di verità sul testo originale e sui primi centri di copia, sui principali vettori geografici e linguistici di diffusione, sulle prime recensioni miniate e sulla natura delle interpretazioni visive, sulle istanze ermeneutiche dei suoi primi lettori e commentatori, può confidare almeno da tre secoli a questa parte in una straordinaria messe di strumenti, repertori e edizioni che hanno contribuito ad alimentare un approccio di tipo “sistemico”.

Già all'alba della critica dantesca moderna, coincidente con il fiorire della critica storica e del comparativismo filologico-linguistico della seconda metà del XIX secolo, si stagliano imprese di ampio respiro tutt'oggi valide: si vedano, ad esempio, i due volumi di Paul Colomb de Batines (1845-'46) per le informazioni codicologiche e bibliografiche; la prima edizione critica della *Commedia*, a cura di Karl Witte (1862), per un'analisi ecdotica di tipo stemmatico; il saggio di Adolf Mussafia (1865) per l'esame puntuale sulla lingua dei codici danteschi; il lavoro di Luigi Rocca sulla più antica esegesi dantesca (1891); lo studio di Ludwig Volkmann sulla più antica iconografia dantesca (1892).¹ A questi, altri fondamentali contributi si sono aggiunti nel XX secolo

1. Cfr. P. COLOMB DE BATINES *Bibliografia dantesca, ossia Catalogo delle edizioni, traduzioni, codici manoscritti e commenti della 'Divina Commedia' e delle opere minori di Dante* [...], Prato, Tip. Aldina, 1845-1846, 2 voll. (rist. an. con una postfaz. di S. ZAMPONI et al., Roma, Salerno Editrice, 2008, 3 voll.: sono comprese le *Giunte* del 1888); *La 'Divina Commedia' di Dante Alighieri ricorretta sopra quattro dei più autorevoli testi a penna da Carlo Witte*, Berlin, Decker, 1862; A. MUSSAFIA, *I codici della 'Divina Commedia' che si conservano alla Biblioteca Imperiale di Vienna ed alla Reale di Stoccarda*, in «Sitzungsberichte der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften», XLIX 1865, pp. 141-212, poi in ID., *Sul testo della 'Divina Commedia'*, I. *I codici di Vienna e Stoccarda*, Vienna, I.R. Tipografia di Corte e di Stato, 1865; L. ROCCA, *Di alcuni commenti della 'Divina Commedia' composti nei primi vent'anni dopo la morte di*

per mettere ordine nello studio del testimoniale antico, come il volume sul censimento dei codici della *Commedia* ad opera di Marcella Roddewig (1984); l'edizione critica "secondo l'antica vulgata" di Giorgio Petrocchi, che tuttora fornisce il testo standard del poema (1966-'67) oltre a dare preziose informazioni sui rami piú distintivi della tradizione; il volume di Peter Brieger, Millard Meiss e Charles S. Singleton che recensisce i piú importanti codici miniati del poema (1969).² I primi venti anni del XXI secolo hanno confermato questo ininterrotto sforzo di razionalizzazione della tradizione. Le ricerche di Gabriella Pomaro (1994-2003), Marisa Boschi Rotiroti (2004) e Sandro Bertelli (2011-'16) hanno districato i fitti nodi di interi gruppi codicologici della tradizione, tracciando la fisionomia di diversi copisti e officine grafiche, anche grazie a importanti riscontri archivistici.³ Le collazioni per *loci critici* di Federico Sanguineti (2001) e del gruppo ferrarese coordinato da Paolo Trovato (2007, 2013, 2021) su tutta la tradizione non frammentaria della *Commedia* (600 manoscritti) hanno ridato linfa allo studio della tradizione settentrionale del poema, che si è rivelata essere molto piú articolata di quella soltanto abbozzata da Petrocchi, aprendo la strada a dibattutissimi riassetti della *recensio*.⁴ Il recente lavoro di collazione sistematica della tradizione frammentaria da parte di Angelo Eugenio Mecca (2021) ha d'altro canto isolato testimoni che nella tradizione integra appartengono a famiglie minoritarie o poco attestate, permet-

Dante, Firenze, Sansoni, 1891; L. VOLKMANN, *Bildliche darstellungen zu Dante's 'Divina Commedia' bis zum Ausgang der Renaissance*, Leipzig, Breitkov & Hartel, 1892, poi tradotto e rivisto in ID., *Iconografia dantesca*, Firenze, Olschki, 1898.

2. Cfr. M. RODDEWIG, *Dante Alighieri. Die 'Göttliche Komödie'. Vergleichende Bestandsaufnahme der 'Commedia'-Handschriften*, Stuttgart, Hiersemann, 1984; DANTE ALIGHIERI, *La 'Commedia' secondo l'antica vulgata*, a cura di G. PETROCCHI, Milano, Mondadori, 1966-1967, 4 voll.; P. BRIEGER-M. MEISS-CH.S. SINGLETON, *Illuminated Manuscripts of the 'Divine Comedy'*, Princeton, Princeton Univ. Press, 1969, 2 voll.

3. Cfr. G. POMARO, *Frammenti di un discorso dantesco*, Modena, Mucchi, 1994; EAD., *Analisi codicologica e valutazioni testuali della tradizione della 'Commedia'*, in «Per correr miglior acque...». Bilanci e prospettive degli studi danteschi alle soglie del nuovo millennio. Atti del convegno internazionale di Verona-Ravenna, 25-29 ottobre 1999, Roma, Salerno Editrice, 2001, 2 voll., II pp. 1055-68; EAD., *Forme editoriali nella 'Commedia'*, in *Intorno al testo. Tipologie del corredo esegetico e soluzioni editoriali*. Atti del Convegno di Urbino, 1-3 ottobre 2001, ivi, id., 2003, pp. 283-319; M. BOSCHI ROTIROTI, *Codicologia trecentesca della 'Commedia'. Entro e oltre l'antica vulgata*, Roma, Viella, 2004; S. BERTELLI, *La tradizione della 'Commedia'. Dai manoscritti al testo*, Firenze, Olschki, I 2011, II 2016.

4. Cfr. DANTIS ALAGHERII *Comedia*, a cura di F. SANGUINETI, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2001; *Nuove prospettive sulla tradizione della 'Commedia'. Una guida filologico-linguistica al poema dantesco*, a cura di P. TROVATO, Firenze, Cesati, 2007; *Nuove prospettive sulla tradizione della 'Commedia'. Seconda serie (2008-2013)*, a cura di E. TONELLO e P. TROVATO, Padova, libreriauniversitaria.it, 2013; *Nuove prospettive sulla tradizione della 'Commedia'. Terza serie*, a cura di M. CITA, F. MARCHETTI, P. TROVATO, ivi, id., 2021.

tendo così una visione più articolata – e realistica – della fase aurorale della tradizione.⁵ Il *Censimento dei commenti danteschi* nella tradizione manoscritta (2011) ha fornito dati preziosi ed esaustivi sulla consistenza del testimoniale della più antica esegesi del poema, facilitando il lavoro di edizione critica dei singoli commenti promosso dalla collaterale *Edizione Nazionale dei Commenti danteschi*.⁶ La svolta digitale di molti progetti danteschi sul crinale degli anni '10 del 2000 ha inoltre contribuito a supportare questa oramai secolare “propensione ordinante” della tradizione attraverso la digitalizzazione dei codici e una loro progressiva metadateazione standardizzata. È in questo contesto che si inserisce il progetto *Illuminated Dante Project*, il censimento e archivio digitale dei manoscritti illustrati della *Commedia*, che sta procedendo alla digitalizzazione e descrizione codicologica, paleografica, linguistica e iconografica di circa 274 codici prodotti tra Tre e Quattrocento, e cioè circa il 45% della tradizione non frammentaria della *Commedia*.

L'analisi comparativa dell'importante mole di codici digitalizzati – in molti casi per la prima volta in assoluto, in altri per la prima volta in alta risoluzione o con procedure di *digital imaging* avanzato come l'RTI –, insieme con lo studio dei metadati esito della loro descrizione autoptica, ha finora prodotto risultati di non trascurabile interesse, pubblicati in parte nel presente volume, in parte in altre sedi accademiche (riviste *peer-reviewed*). Ulteriori importanti novità e scoperte saranno comunicate nel prossimo convegno *Postumi del Centenario* organizzato dall'unità federiciana di *Illuminated Dante Project* che si terrà a Napoli il 26-27 aprile 2022 e nel corrispondente volume di atti che proseguirà idealmente il percorso inaugurato dal presente volume. Vale la pena qui fare menzione di alcuni di questi risultati per capirne meglio la portata euristica. Le acquisizioni di Fara Autiero – in forze a *IDP* dal 2018 – sul rapporto tra i mss. Hamburg (Altona), Christianeum, Schulbibliothek, N. 2 Aa. 5/7 (d'ora in poi Alt), e Chantilly, Bibliothèqu du Château, ms. 597 (d'ora in poi Cha), descritte nel presente volume (pp. 13-23), non solo confermano con prove e argomenti estremamente convincenti i dubbi già espressi da Michele Rinaldi, editore dell'*Expositio* di Guido da Pisa, sull'idiografia del manoscritto francese ancora oggi sostenuta da gran parte degli studiosi,⁷ ma identificano per la prima volta nel testo di Alt la versione della *Commedia* di riferimento del

5. Cfr. A.E. MECCA, *I manoscritti frammentari della 'Commedia'*, Siena, Edizioni Università per Stranieri di Siena, 2021.

6. *Censimento dei commenti danteschi. 1. I commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)*, a cura di E. MALATO e A. MAZZUCCHI, Roma, Salerno Editrice, 2011, 2 voll.

7. Cfr. M. RINALDI, *Per l'edizione critica delle 'Expositiones et glose super Comediam Dantis' di Guido da Pisa. 'Recensio' dei manoscritti*, Napoli, Loffredo, 2010, pp. 39-43.

commentatore pisano. Un dato di non poco conto, se si considera che il commento di Guido è uno dei più antichi mai prodotti nell'area toscana e che il testo dell'*Inferno* di Alt (codice databile entro la prima metà del XIV secolo) presenta una fisionomia testuale non identificabile con alcuno dei gruppi ormai assai ben definiti della tradizione antica.⁸ *IDP* pubblicherà a breve un approfondito esame codicologico, iconografico, linguistico ed ecdotico di questo importante testimone, al fine di valutarne la posizione e il peso rispetto al testimoniale più antico.

A rimpinguare le fila della più antica tradizione pisana della *Commedia* contribuisce il recente contributo di un altro valente membro del gruppo di *IDP*, Andrea Improta, che assegna definitivamente alla metà del Trecento e alla mano di un allievo del cosiddetto Secondo Maestro della bottega di Francesco Traini (quest'ultimo al lavoro anche su Cha) il ms. Oxford, Bodleian Libraries, Canon. It. 109, finora considerato quattrocentesco e più genericamente italiano o bolognese.⁹ Improta lo accosta opportunamente all'altro codice opera sicura del Secondo Maestro, il ms. Berlin, Staatsbibliothek, Hamilton 203 (il celebre Ham), trascritto a Pisa dal lucchese Tommaso Benetti nel 1347. Particolarmente significativa – ed esclusiva, sembrerebbe, di entrambi i codici – la scelta per l'iniziale del *Purgatorio* di presentare Dante e Virgilio *all'esterno* della navicella (nell'oxoniense i due sono anzi delimitati da un fondo oro entro la parte sinistra della vignetta) rispetto alla versione vulgata di Dante (o Dante e Virgilio) *nella* navicella. Si potrebbe trattare, in assenza – fino a prova contraria – di altre simili occorrenze antiche, di una interpretazione iconografica più difficile in quanto più aderente al testo (il *segno* della navicella vuota riprodurrebbe più precisamente la metafora dantesca) rispetto alla vulgata banalizzante ad esempio dei Cento. Anche per le scelte iconografiche, quindi, Pisa offrirebbe entro la prima metà del '300 modelli unici e antichi. L'esistenza di una più strutturata *Pisa connection* nell'antica tradizione della *Commedia* era stata del resto già ipotizzata da chi scrive nel contributo scritto a quattro ma-

8. Le collazioni di E. TONELLO, *Sulla tradizione toscano-fiorentina della 'Commedia' di Dante (secoli XIV-XV)*, Padova, libreriauniversitaria.it, 2018, pp. 113 sgg., che si fondano sui *loci* barbiani, per l'*Inferno* di Alt non riscontrano praticamente alcuna convergenza con gli altri gruppi noti della tradizione toscana, a differenza del *Purgatorio* che mostra convergenze col gruppo *vatbocc*, e del *Paradiso*, che mostra invece convergenze con la sottofamiglia cosiddetta *balm* (in particolare con il ms. Venezia, Biblioteca Marciana, Zanetti 52, cfr. *ivi*, p. 132). Ciononostante la studiosa non si perita di assegnare anche l'*Inferno* «con buona probabilità alla famiglia *vat*» (p. 131): un'affermazione che, tuttavia, necessita sicuramente di ulteriori verifiche.

9. Cfr. A. IMPROTA, *L'illustrazione della 'Commedia' a Pisa nel Trecento: il ms. Canon. ital. 109 della Bodleian Library, Oxford*, in «Confronto», IV 2021, n. 4 pp. 55-61.

ni con Laura Zabeo sul ms. Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Cod. poet. et phil. 2° 19 (d'ora in poi Stocc), altro testimone ritenuto tardo e ricondotto più ragionevolmente alla metà del Trecento e alla mano di due copisti bolognesi per il poema e a quella dell'Illustratore (il miniatore del celebre ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1005, del dittico codicologico noto come Riccardiano-Braidense) per l'apparato decorativo.¹⁰ Oltre a tracce di una appartenenza pisana almeno primo-quattrocentesca ricavate dal *Lamento di Pisa* di Puccino di Antonio (1406) trascritto sull'ultima carta del codice, un manipolo di occorrenze tosco-occidentali insieme con qualche sparuta innovazione propria del ramo α dello stemma Petrocchi traspaiono anche dal testo del poema, indizio di una possibile interferenza antica tra la famiglia settentrionale cui Stocc appartiene e un primissimo insediamento toscano della tradizione. I dati registrati nel contributo su Stocc confermano dunque la consistenza di un asse Bologna-Pisa (insieme ad una isolata e conservativa frangia mediana – rappresentata da La e Laur – che pare innestarsi proprio su quest'asse) che si configura sempre più come centrale per capire le dinamiche della primissima tradizione della *Commedia* e che pare oggi peraltro confortata dalle ultime scoperte dei giovani ricercatori di *IDP*.

Anche l'emersione – nelle ricerche del gruppo – di dati codicologico-paleografici e iconografici accanto a rilievi ecdotici e linguistici sembra fare in più casi sistema nella ricostruzione della tradizione trecentesca della *Commedia*. La cultura verosimilmente digrafica riscontrata nel primo copista di Stocc, una fluida *textualis* di ascendenze bolognesi che tuttavia palesa nel colophon infernale la sua base notarile, solleva la questione dell'allargamento anche a province scrittorie settentrionali di un fenomeno che era stato finora studiato principalmente per l'area tosco-fiorentina e in particolare per i copisti del Cento e affini: se, cioè, alla pratica digrafica di Francesco di ser Nardo da Barberino, del Copista di *Vat*, di Andrea Lancia e in ultimo – grazie alla recente identificazione di Irene Ceccherini, altro membro dell'*équipe* di ricerca – di Dino di Lapo Pacini,¹¹ non si possa talora affiancare anche quella di copisti dell'area bolognese, un'area in cui l'adattamento della *Commedia* alla scrittura libraria da parte di scriventi di formazione notarile troverebbe una sua adeguata e documentata giustificazione storico-culturale.

10. Cfr. G. FERRANTE-L. ZABEO, *Il Dante di Stoccarda*, in «Rivista di studi danteschi», XXI 2021, fasc. 1 pp. 36-90, alle pp. 36-64.

11. Cfr. I. CECCHERINI, *La 'Commedia' copiata dal notaio fiorentino Dino di Lapo Pacini*, in *Onorevole e antico cittadino di Firenze. Il Bargello per Dante*. Catalogo della Mostra di Firenze, Museo Nazionale del Bargello, 21 aprile-31 luglio 2021, a cura di L. AZZETTA, S. CHIODO, T. DE ROBERTIS, Firenze, Mandragora, 2021, pp. 222-23.

L'attribuzione dell'apparato iconografico di Stocck alla mano dell'Illustratore e bottega tra il 1340 e il '45 – e cioè circa un decennio dopo la prova del miniatore sul Riccardiano 1005 – individua inoltre nuove questioni sull'apertura del piú importante *atelier* miniatorio bolognese primo-trecentesco ad una domanda di codici miniati della *Commedia* particolarmente esigente per le implicazioni interpretative. Se nel confronto tra le due *Commedie* miniate dallo stesso artista in tempi diversi e per committenze di natura assai diversa si notano in prima istanza le innovazioni, d'altra parte è interessante isolare anche gli elementi di continuità, come ad esempio la scelta di illustrare *Purg.*, xxvii, con la *laurea* di Dante per mano di Virgilio (in riferimento alla metafora espressa nel congedo del maestro). L'innovazione dell'Illustratore sembrerebbe dar prova di una sensibilità tutta bolognese nel rendere il tema della "volontà di Dante a essere poeta" inaugurato dalla corrispondenza bucolica tra Dante e Giovanni del Virgilio di appena qualche decennio prima. Il soggetto dell'incoronazione in questo preciso passaggio sembra avere del resto tradizione esclusivamente settentrionale, come dimostra la sua occorrenza nei piú tardi ms. Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile, 67 (*ad loc.*), della fine del XIV sec.; ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 40.1 (*ad loc.*), della seconda metà del XV secolo, e ms. Urbinate 365 (*ad loc.*), risalente al 1478-'80. L'osservazione sul binomio dell'Illustratore porta del resto a riconsiderare con qualche attenzione anche alcuni passaggi del già ampiamente studiato Riccardiano-Braidense. Nell'iniziale di *Inf.*, xviii, il giovane, piú che recare una borsa alla donna vestita di rosso, come recitano le descrizioni precedenti, le sta propriamente agitando innanzi un turibolo (identico del resto a quello che lo stesso miniatore disegna nella pagina di apertura dei *Decretali* di Gregorio IX del ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1389): la sta cioè "incensando", mettendo così in immagine un uso traslato del verbo (peraltro non attestato in italiano antico dal *TLIO*) che piú propriamente si adatta al canto dei ruffiani.

Gli studi sistematici di Serena Picarelli sul corredo para-iconico del *corpus* di *IDP*, a partire dalle istruzioni al miniatore alle didascalie (un esempio particolarmente interessante è offerto in questo volume, cfr. pp. 25-41), hanno introdotto una riflessione piú generale sulla pratica materiale di *mise en image* del codice miniato dantesco, includendo nella ricognizione dei riferimenti verbali anche l'uso poco conosciuto di codici non verbali, costituito da numeri o altri segni convenzionali. Un'indagine della studiosa in collaborazione con Fara Autiero e chi scrive, di prossima pubblicazione, prova a integrare queste tracce preziose in un piú ampio studio sulle pratiche di organizzazione e attuazione delle illustrazioni seriali, che include tra l'altro l'analisi della

relazione tra terzine e immagini interposte nei codici con miniature tabellari nonché il confronto di apparati illustrativi legati da sintomatiche affinità iconografiche, piú che stilistiche, nell'ipotesi della presenza a monte di modelli o guide verbali, come quella recentemente scoperta da Luca Azzetta, ma anche visive.¹²

Per chiudere, le indagini di *IDP* si concentrano ovviamente anche sulle specificità iconografiche di alcune recensioni miniate, rivelando talora delle scelte sorprendenti, se non degli *unica* iconografici, come nel caso del codice frammentario Napoli, Biblioteca Nazionale, XIII C 4, esaminato nei suoi aspetti stilistici dal gruppo di studio diretto dall'amico Ciro Perna. Una piú attenta lettura dei notevolissimi disegni che costellano il *bas de page* del codice, opera di due botteghe di probabile origine umbra, fa saltare all'occhio la presenza, in calce al racconto ulissiano di *Inf.*, xxvi, di una mai notata rappresentazione del naufragio dell'eroe greco, raffigurato a bordo di una nave in tempesta in compagnia di un solo altro membro dell'equipaggio (semplificazione affatto usuale in miniatura della rappresentazione di moltitudini o un banale errore di trasposizione del binomio greco dei consiglieri fraudolenti nella storia seconda), oppresso dalle alte falesie del Purgatorio. L'episodio è particolarmente importante, trattandosi dell'unico caso di rappresentazione del folle volo di Ulisse, se si esclude lo splendido esempio, dai risvolti preziosamente "antiquari", del ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4776 (*ad loc.*), raffigurante però il relitto dell'imbarcazione ulissiana a naufragio ormai compiuto. Ma è solo il codice napoletano a presentare i due compagni di viaggio terrorizzati nel fatale attimo precedente l'inabissarsi della nave nel gorgo suscitato dall'ira divina. Le due mani tese in avanti da parte di uno dei due personaggi e le mani che l'altro pone a istintiva protezione degli occhi significano, nella prossemica estremamente codificata dell'iconografia medievale, rispettivamente lo stato della disperazione e la volontà irrazionale di proteggersi da un evento ineluttabile. Gli elementi sottolineati (l'esatta collocazione dell'immagine in corrispondenza del passaggio che intende illustrare; il realismo del contesto paesaggistico; l'eloquente mimica dei personaggi) sono sufficienti a confermare la puntualità e l'espressività di questa straordinaria soluzione iconografica.¹³

12. Cfr. L. AZZETTA, «Qui disegna Dante e Beatrice che li parli». *Un repertorio trecentesco di istruzioni per le miniature di una 'Commedia' di lusso* (Firenze, Bibl. Naz. Centrale, II IV 246), in «Rivista di studi danteschi», XIX 2019, fasc. 1 pp. 351-99.

13. La mia proposta interpretativa dell'illustrazione napoletana ha suscitato inizialmente qualche dubbio tra alcuni colleghi dell'*équipe*, che hanno ritenuto potesse trattarsi invece – a mio pare-

POSTFAZIONE

I casi qui raccontati mostrano gli esiti piú emblematici a cui stanno conducendo le ricerche di *IDP*, nonché alcune delle nuove promettenti piste di indagine sollecitate dallo spirito eminentemente multidisciplinare del gruppo. La possibilità di continuare a solcare con frutto delle acque già ampiamente percorse come quelle della tradizione manoscritta – per giunta illustrata – della *Commedia* sembra dunque essere garantita dal principio, fortemente rivendicato dal gruppo di *IDP*, di un *approccio integrato* degli studi librari, testuali e iconografici: insomma, di un approccio filologico *tout court* alla piú antica tradizione del capolavoro dantesco.

Napoli, 25 marzo 2022

GENNARO FERRANTE

re poco convincentemente – di un errore di collocazione dell'immagine incipitaria vulgata del *Purgatorio* raffigurante *Dante e Virgilio nella navicella*.

COMPOSIZIONE PRESSO
GRAPHIC OLISTERNO IN PORTICI (NA)

FINITO DI STAMPARE
PRESSO NUOVA JOLLY
IN RUBANO (PD)

A CURA DELLA SALERNO EDITRICE
NEL MESE DI MAGGIO 2022

DANTE E VIRGILIO FUORI DALLA NAVICELLA



Berlin, Staatsbibliothek,
Hamilton 203



Oxford, Bodleian Libraries,
Canon. it. 109

Purg., XXVII



Riccardiano-Braidense



Stoccarda

Non aspettar mio dir più né mio cenno;
libero, dritto e sano è tuo arbitrio,
e fallo fora non fare a suo senno:

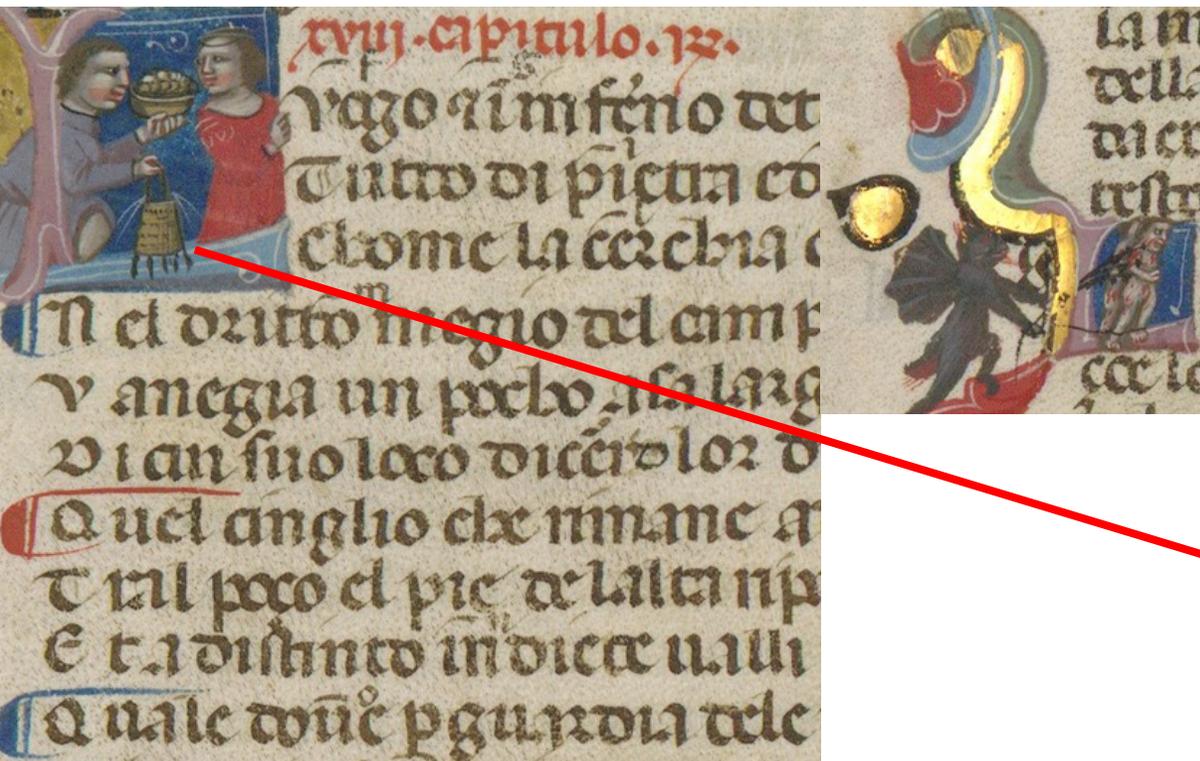
per ch'io te sovra te corono e mitrio



Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 40.1 (XV secolo, II metà)



Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 365 (1478-80)

Inf. XVIII adulatori e seduttori

Descrizioni precedenti:

« Nell'iniziale di *Inf.*, XVIII un giovane reca una borsa a una donna vestita di rosso »





Manuscript - Vat.lat.1389

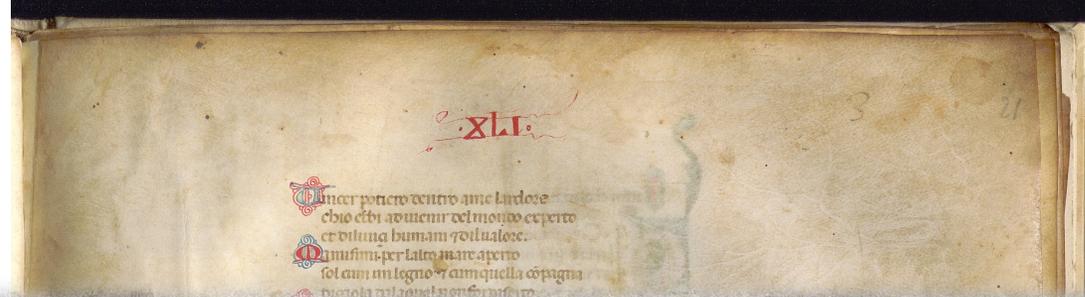


Un giovane agita un turibolo davanti ad una donna vestita in rosso
=
la sta « incensando » (uso traslato del verbo tecnico)

INCENSARE v.

Lista forme Nota etim. Prima att. Distrib. geoling. Note Ling. Lista definizioni Redattore Tutto/Stampa

0.7 1 Spargere fumo d'incenso su cose o persone in segno di onore e venerazione durante le cerimonie religiose. **1.1** Sost. Spargimento di fumo d'incenso su cose o persone in segno di onore e venerazione.



rappresentazione del naufragio di Ulisse



Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana,
Vat. lat. 4776, c. 92r

7



rappresentazione del naufragio di Ulisse